

Mercoledì 19 settembre 2018

L'ELEZIONE EUROPEA DEL 2019 E IL FUTURO DELL'UNIONE: verso un'elezione costituente?

Relazione dell'incontro con **Guido Montani***
Università di Pavia

Cercherò di mettere a fuoco i problemi che deve affrontare la prossima elezione europea che sarà diversa dalle precedenti: infatti è in gioco il futuro dell'Unione Europea. Le forze della disgregazione sono ormai molto attive: il braccio destro di **Trump**, **Steve Bannon**, è venuto in Europa per organizzare un movimento di sovranisti che si opponga agli europeisti, **Putin** non ha idee molto diverse. Perciò ritengo che l'elezione non sarà, come nel passato, una somma di elezioni nazionali.

Vorrei presentare le 3 dicotomie che sono in gioco:

1. Sovranisti nazionali e sovranisti europei.

Il problema della sovranità europea è stato posto dal presidente francese **Macron** in un discorso alla Sorbona nel 2017 ed è stato ripreso dal *Discorso sullo stato dell'Unione* del presidente della Commissione Europea **Juncker** (*L'ora della sovranità europea*) di cui né il Tg1 né il Tg2 hanno parlato, tanto per chiarire il livello di disinformazione in cui viviamo. Juncker ha detto cose molto interessanti anche sull'euro, per esempio che dovrebbe sganciarsi dal dollaro, dovremmo smettere di pagare il petrolio in dollari e rivedere l'ordine monetario internazionale.

La dicotomia tra nazionalisti ed europeisti attraversa trasversalmente i partiti, non si trova il modo di condividere la sovranità delle nazioni nel contesto europeo. In tutte le costituzioni (non solo quella italiana) non si parla di sovranità, perché parlare della sovranità della Catalogna o dei fiamminghi significa mettere in discussione l'unità del paese e apre la strada ad un conflitto come quello jugoslavo. Conflitto che si potrebbe superare con il federalismo, come è successo alla nascita degli Stati Uniti quando nessuna delle 13 colonie ha rivendicato la sovranità in nome appunto dell'unione. Infatti le controversie tra gli stati devono essere regolate dal diritto e non dalla forza. La cittadinanza europea esiste ed è subordinata alla cittadinanza nazionale. Le leggi europee prevalgono sulle leggi nazionali, abbiamo una corte di giustizia europea, ma oggi si vuole mettere in discussione tutto ciò: per esempio il governo italiano non vuole rispettare le regole europee per l'approvazione della legge di bilancio. Queste regole possono essere discusse, ma è necessario che esistano regole da rispettare, infatti se una nazione accumula troppo debito pubblico fino a scatenare una crisi sono le altre nazioni che devono intervenire in aiuto

2. Destra e sinistra.

Pur esistendo nel parlamento europeo formazioni di destra e di sinistra questa differenza non è chiara all'opinione pubblica, nelle elezioni precedenti si è vista poco. Bobbio nel 1995 nel suo saggio *Destra e sinistra* sostiene che : "Il criterio più frequentemente adottato per distinguere la destra dalla sinistra è il diverso atteggiamento che gli uomini viventi in società assumono di fronte all'ideale dell'eguaglianza, che è, insieme a quello della libertà e

a quello della pace, uno dei fini ultimi che si propongono di raggiungere e per i quali sono disposti a battersi “ Bobbio fa riferimento ad un saggio di Einaudi pubblicato nelle *Prediche inutili*, in cui destra e sinistra sono in rapporto a liberalismo e socialismo. Einaudi, pur essendo l’anima del liberalismo italiano, ammirava moltissimo le lotte sindacali per l’emancipazione del proletariato, lotte nelle quali le forze in campo devono raggiungere un punto critico, un punto di equilibrio che è il bene comune. Il rapporto destra/sinistra vivifica la società, la rende più ricca, la fa progredire. Il fatto che non si sia manifestata in Europa è grave, i partiti europei hanno accettato una convivenza per gestire insieme i problemi: è una falsa unità. Il partito popolare europeo ha candidato, su proposta della **Merkel, Manfred Weber**, capo del Partito Popolare Europeo come *spitzenkandidaten* cioè candidato unico alle prossime elezioni europee: questo è un passo avanti nella democrazia perchè i cittadini europei possono votare non solo per il partito ma anche per chi governerà la Commissione.

Bisogna però ricordare che la Commissione europea non ha vere forze di governo: il bilancio europeo è l’1 % del PIL europeo, mentre gli stati membri hanno a disposizione circa il 50% del PIL nazionale, è difficile fare politiche europee con un bilancio così striminzito. Quando è scoppiata la crisi finanziaria la Commissione ha indicato politiche giuste di coesione, da fare ma non aveva fondi per realizzarle. Il PPE, che ha già proposto il suo candidato alla Commissione, è una forza di centro-destra, comprende gruppi pro-Europa e federalisti, ma anche l’ungherese Orban e i polacchi che non sono affatto europeisti, ne fanno parte. Il PPE è quindi un partito sbilanciato. Sull’altro fronte il Movimento Federalista Europeo (MFE) vorrebbe formare un gruppo di partiti di centro-sinistra da **Verhofstadt** (del partito liberale europeo) fino a **Tsipras** che rappresenta l’estrema sinistra europeista: operazione molto difficile soprattutto se non si ha un candidato unico.

Sarebbe molto importante per gli elettori avere chiari questi due schieramenti dialettici. Naturalmente la crescita dello schieramento sovranista può funzionare da blocco perché purtroppo nel parlamento europeo molte leggi passano con una maggioranza qualificata.

3. Civiltà e barbarie.

L’Europa non è solo un progetto politico istituzionale, è un progetto di civiltà e dobbiamo discutere dei fondamenti della civiltà europea. Vorrei ricordare che nel 2012 l’Unione Europea ha vinto il premio Nobel per la Pace con la seguente motivazione: “*per aver condotto la lotta per la pace, la riconciliazione, la democrazia e i diritti umani. La stabilizzazione svolta dall’UE ha favorito la trasformazione della maggior parte dell’Europa da un continente di guerra a un continente di pace*”. Il progetto europeo, nato nel dopoguerra da chi ha affermato “*Mai più guerre*” è un progetto di civiltà, di pacificazione tra popoli, di cooperazione, di costruzione di un bene comune collettivo, di progresso. C’è però anche chi vuole arretrare: il progetto dei sovranisti è di regresso, si oppone a un progetto cosmopolita (vedi idea di Kant) per tutta l’umanità. Chi si oppone a questo introduce elementi di odio e discriminazione, anche non necessariamente razziale, di rifiuto dell’integrazione (parola scomparsa dal dibattito). Il meccanismo di “*America first*” o “*prima gli italiani*” è stato inaugurato da **Hitler**: in fondo a questa strada c’è Auschwitz; nella ex Jugoslavia hanno seguito questa strada.

Come ultima parte vorrei approfondire la distinzione tra **progresso e regresso**. La crisi dei partiti politici, non solo in Italia, ma in tutta Europa e direi anche nel mondo, è dovuta al fatto che l’idea di progresso è scomparsa. Nel pensiero politico tradizionale il progresso ha sempre avuto un ruolo decisivo: il liberalismo classico nasce come opposizione all’autocrazia, per affermare che l’individuo in sé deve essere un centro di sovranità, di libertà. Questo ha portato all’idea dello stato di diritto cioè uno stato in cui si esce dallo stato di dominio di uno solo sugli altri e si affidano le leggi ai parlamenti, si affida la

giustizia alla magistratura per evitare che due individui si facciano giustizia da soli, insomma si passa da sudditi a cittadini. Questo percorso di progresso ha richiesto secoli per affermarsi e non si è ancora affermato in tutto il mondo.

Un altro enorme germe di progresso è radicato nell'idea di democrazia: le prime rivoluzioni liberali hanno portato al potere una piccola élite di notabili per censo che avevano la funzione di rappresentare anche i ceti più umili. La democrazia ha lottato perché i diritti politici fossero per tutti, tutti sullo stesso piano, idea grandiosa anche se contiene il rischio del populismo.

Il socialismo ha garantito l'emancipazione del proletariato che non era considerato cittadino come gli altri. Gli economisti classici inglesi all'inizio dell'Ottocento, come **Ricardo**, considerano gli operai appartenenti ad un'altra razza. Oggi è rimasta l'idea della lotta al capitalismo ma accettiamo che il capitalismo sia anche una forma di libertà, che garantisce, per esempio, la libertà di impresa spesso negata dai regimi totalitari.

Oggi mi sembra che l'idea di progresso sia sparita dal dibattito e porto come esempio tre problemi di dimensioni mondiali ma non toccati in campagna elettorale da nessun partito.

- **Problema ecologico.** L'effetto serra, l'inquinamento stanno distruggendo la vita sul pianeta, il problema sta diventando irreversibile di anno in anno. I rapporti degli scienziati sono impressionanti, da 30 anni ci ripetono che stiamo andando verso la catastrofe. Lo scioglimento dei ghiacci al polo e la siccità da Nord a Sud del mondo hanno conseguenze gravissime: stanno scomparendo i *Sami*, popolazione scandinava che vive seguendo le renne, in Somalia non piove da tre anni (come possiamo definire "emigrante economico" un somalo o un etiope che non possono più vivere nella loro terra?). I tempi per intervenire stanno diventando sempre più stretti, il secolo ventunesimo sarà quello in cui il destino dell'umanità sarà segnato nel bene o nel male. Gli accordi di Parigi del 2015 per ridurre la quantità di CO2 nell'atmosfera non hanno portato ad alcun risultato perché l'anidride continua ad aumentare: è molto difficile tornare indietro perché bisogna riconvertire le centrali a carbone, diffusissime in India e in Cina, ma presenti anche in Germania e in Polonia; sarebbe necessario ridurre le automobili, soprattutto i motori diesel, insomma eliminare petrolio e carbone, una sfida impressionante di cui non si discute e per cui non si fa nulla.
- **Le tecnologie** stanno mettendo in discussione ciò che noi chiamiamo natura umana. Le biotecnologie modificano il gene umano in modo irreversibile non solo per l'individuo ma anche per la generazione successiva di individui. Se la genetica è negativa serve per curare, ma se diventa positiva e vuole sconfiggere la morte e propone la maternità surrogata si va verso l'eugenetica. Il fenomeno non può essere lasciato in mano al mercato (come sostiene **Habermas**) ma deve essere gestita pubblicamente. L'intelligenza artificiale pensa ai *cyborg*, cioè a individui dotati di parti robotiche...
- **L'ordine internazionale si sta disgregando:** si è dissolta l'URSS, il comunismo è fallito, è emersa l'idea della superpotenza americana, ma oggi questa supremazia non è più possibile e la reazione di **Trump** è quella di un paese che non vuole avere responsabilità mondiali.

Mi fermo qui e concludo chiedendomi cosa sia progresso e cosa sia regresso.

Progresso è quando la sovranità nazionale è la gabbia concettuale in cui noi dobbiamo pensare la politica, perché i problemi hanno ormai una dimensione cosmopolitica e c'è bisogno di una *global governance*. Penso che l'Europa, se avesse la forza di unirsi, potrebbe essere il motore di questa nuova fase di progresso dell'umanità, per una condivisione del nostro pensiero, della nostra civiltà, ma anche delle nostre ricchezze con i popoli che accettano di convivere su una base di equità, di uguaglianza e di libertà insieme.

**testo non rivisto dall'autore*